

ITINERARIO
NELLA CITTÀ 5La nascita
del modello
urbano

L'Età Classica rappresenta il momento di più alta creatività del popolo greco che, liberato dall'incubo persiano, porta al massimo splendore ogni forma di espressione del pensiero: dalla filosofia alla politica, dalla letteratura all'arte.

Non è un caso, pertanto, che proprio nel V secolo a.C. maturino anche una serie di importanti riflessioni sulla natura e sulla forma della città. La *polis*, infatti, in quanto libera aggregazione di uomini e di interessi economici, necessita di un'organizzazione urbanistica sempre più complessa e specializzata. Essa, in altre parole, deve essere in grado di rispondere nel modo migliore alle esigenze di vita e di relazione di una popolazione ormai fortemente civilizzata, per la quale l'artigianato e il commercio stavano via via assumendo la stessa importanza che, in epoca arcaica, avevano rivestito l'agricoltura e l'allevamento.

È in particolare a Mileto che si creano le basi per quella che, a tutti gli effetti, può essere considerata la nascita dell'urbanistica antica. La ricca colonia dell'Asia Minore, già più volte ricordata quale importante centro di sviluppo e di propulsione della cultura ionica, occupava un ruolo strategico per le rotte commerciali verso il Mar Nero e l'Egitto. Fino dagli ultimi decenni dal VII secolo a.C. questo la rese sede di un'intensa vita culturale, tanto che con Talete¹, Anassimandro² e Anassimene³ vi ebbero origine alcuni fra i primi studi scientifici e filosofici della cultura occidentale.

E proprio *milésio* (cioè originario di Mileto) è spesso ritenuto anche Ippodamo, architetto e urbanista che, secondo la tradizione, teorizzò per primo la necessità di progettare non solo gli edifici, ma anche le città. Nonostante le molte incertezze circa la sua figura e, ancor più, per quel che concerne le sue opere, è ormai assodato che egli visse fra la fine del VI e la seconda metà del V secolo a.C. Fortemente legato agli ambienti culturali ionici,

soggiornò anche a Turi, in Magna Grecia, dove venne forse in contatto con Pitàgora⁴ e i suoi seguaci.

A Ippodamo, comunque, viene concordemente attribuita l'elaborazione di un modello di *polis* ideale i cui diecimila abitanti fossero divisi in tre classi: agricoltori, artigiani e soldati. Tale tripartizione si doveva riflettere in modo diretto sia sulla struttura fisica della città sia sulla sua organizzazione funzionale. Il territorio urbano, infatti, viene a sua volta ripartito in tre aree: quella *sacra* (riservata ai templi e all'amministrazione religiosa); quella *pubblica* (nella quale si svolgevano le attività commerciali, il confronto politico, le attività ricreative e culturali) e quella *privata* (destinata alla residenza dei cittadini).

L'applicazione pratica di questo modello avviene adottando una maglia⁵ a scacchiera ortogonale, secondo quanto già sperimentato sia nella nuova Babilonia di Nabucodonosor sia – più recentemente – nella colonia siceliota di Agrigento. In questo senso gli studi più recenti, in mancanza di riscontri precisi, tendono a sfumare il rilievo di Ippodamo che, più che inventare un modo nuovo di tracciare la città, si è forse limitato soprattutto a definire una serie di regole progettuali già ampiamente note e diffuse.

In ogni caso la teoria ippodamèa si basa, come ricorda Aristotele, «sulla divisione regolare della città». Questa avviene mediante la costruzione di alcune grandi strade longitudinali (solitamente orientate da Nord a Sud), che intersecano ortogonalmente un fitto reticolo di vie trasversali generando una serie di isolati di forma rettangolare. L'innovazione consiste nella grande flessibilità che questa suddivisione in moduli consente. In base alla conformazione del terreno e alla presenza o meno di ostacoli naturali, infatti, le maglie, pur mantenendo la stessa larghezza, possono aumentare o diminuire di lunghezza, adat-

Talete

Filosofo e matematico greco attivo a Mileto tra il VII e il VI secolo a.C. Fu l'iniziatore di quella riflessione scientifico-filosofica tendente a ricercare un principio fisico razionale che spiegasse la natura e il suo divenire. Autore di importanti teoremi geometrici, fu anche astronomo e uomo politico. Di lui non ci sono purtroppo pervenute opere originali.

Anassimandro

Filosofo greco vissuto a Mileto tra il 610

e il 546 a.C. circa. Allievo e seguace di Talete, egli pone a principio dell'universo il cosiddetto *apeiron* (infinito), un'entità primordiale che contiene in sé tutte le cose. Da successivi, infiniti processi di divisione dell'*apeiron* (caldo-freddo, secco-umido) si generano per opposizione tutti gli elementi della natura.

Anassimene

Filosofo greco vissuto a Mileto tra il 586 e il 528 a.C. circa. Forse allievo di Anassimandro, fu il continuatore

della scuola scientifica di Mileto. Secondo la sua visione filosofica, il principio originario di tutte le cose è l'aria. Questa, in relazione ai processi di rarefazione e di condensazione che subisce, dà origine a fuoco, acqua e terra, a loro volta principio di tutti gli altri elementi della natura.

Pitagora

Filosofo e matematico greco nato a Samo (ca 570 a.C.) e morto in Magna Grecia, presso Metaponto (ca 490

a.C.). Fu anche studioso di musica e astronomo. Fondatore (intorno al 530 a.C.) della *scuola pitagorica*, attribui ai numeri (e quindi alla conoscenza scientifica) la capacità di elevare e raffinare lo spirito fino a liberarlo completamente dalle limitazioni della materia.

Maglia

Dal latino *màcula*, macchia, lacuna, buco. Qui con il significato figurato di insieme di regole geometriche secondo le quali si organizza un tessuto urbano.

5.1 ▶
La città di Atene nel V secolo a.C., con il circuito di mura che la collega al promontorio del Pireo.

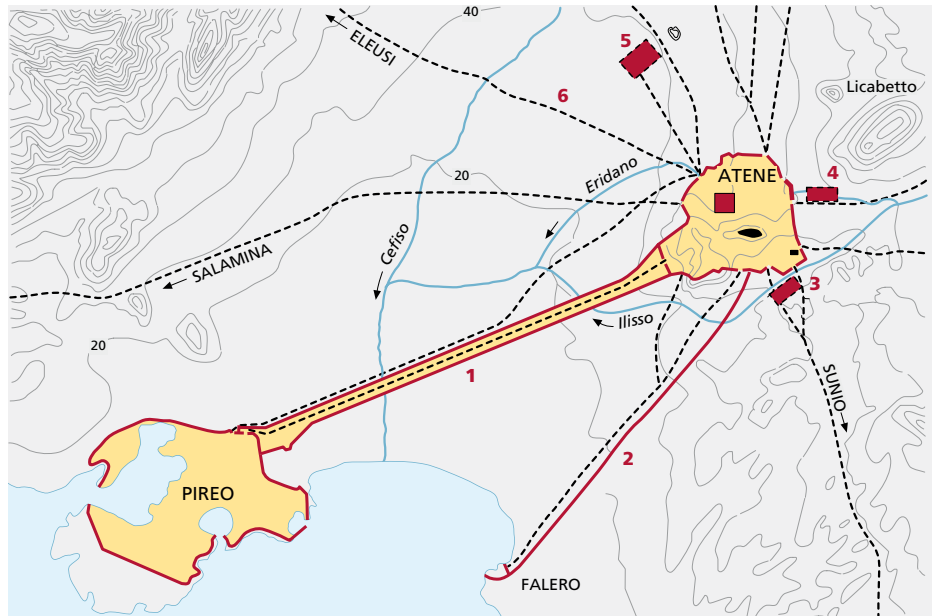
1. Lunghe Mura
2. Mura del Falero
3. Kynosarghes
4. Liceo
5. Accademia
6. Via Sacra

tandosi nel modo migliore alle esigenze di vita e di organizzazione della città. In altre parole, pur partendo da una suddivisione rigida e fortemente geometrizzata, la città tende a svilupparsi in armonia con il territorio naturale, assecondandone sempre gli andamenti, senza opporvisi né con grandi opere di scavo, né con la costruzione di terrapieni o strutture murarie. Le stesse mura di fortificazione, del resto, seguono morbidamente gli andamenti del terreno, congiungendo sempre fra loro i rilievi più alti e non tenendo in alcun conto la forma geometrica irregolarissima che tali esigenze di tracciamento generano.

Il Pireo Molte sono le città la cui progettazione è stata tradizionalmente attribuita a Ippodamo. Tra queste spiccano la natia Mileto, Turii (sua patria adottiva) e, forse, Rodi. Oggi si è invece concordi nell'attribuirgli solo la risistemazione del promontorio ateniese del *Pirèo*, iniziata per volere di Temistocle intorno al 493-492 a.C. e proseguita poi da Pericle nel 445 a.C. L'iniziale insediamento portuale, fortificato da un circuito di mura lungo circa 60 stadi, pari a oltre 10,5 chilometri, venne così trasformato in una vera e propria città satellite della vicina Atene, alla quale era unito mediante le cosiddette *Lunghe Mura* [Fig. 5.1, 1], una sorta di corridoio fortificato di circa 8 chilometri che collegava il Pireo ad Atene, al fine di evitare che eventuali attacchi nemici potessero tagliare i collegamenti tra la città e i suoi porti militari.

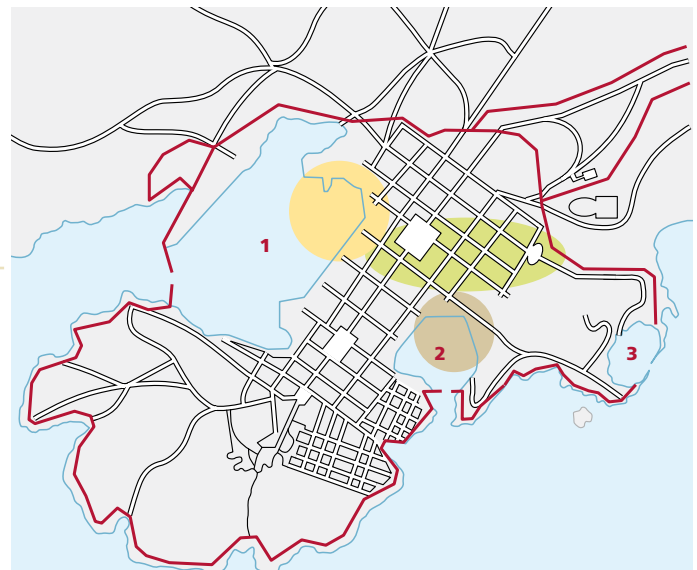
La maglia ortogonale prevista da Ippodamo, di cui oggi ci rimangono solo pochissimi resti, si sviluppava da Nord-Est a Sud-Ovest, assecondando gli avvallamenti del terreno e l'andamento frastagliato delle coste [Fig. 5.2].

All'interno di questo ordinato tessuto urbano, che connetteva il grande porto commerciale del Cântaro [Fig. 5.3, 1], a Occidente, con i due porti militari di Zea [2] e di Muni-



5.2 ▲
Il promontorio del Pireo. Veduta aerea.

5.3 ▶
Schema viario del promontorio del Pireo nel V secolo a.C.

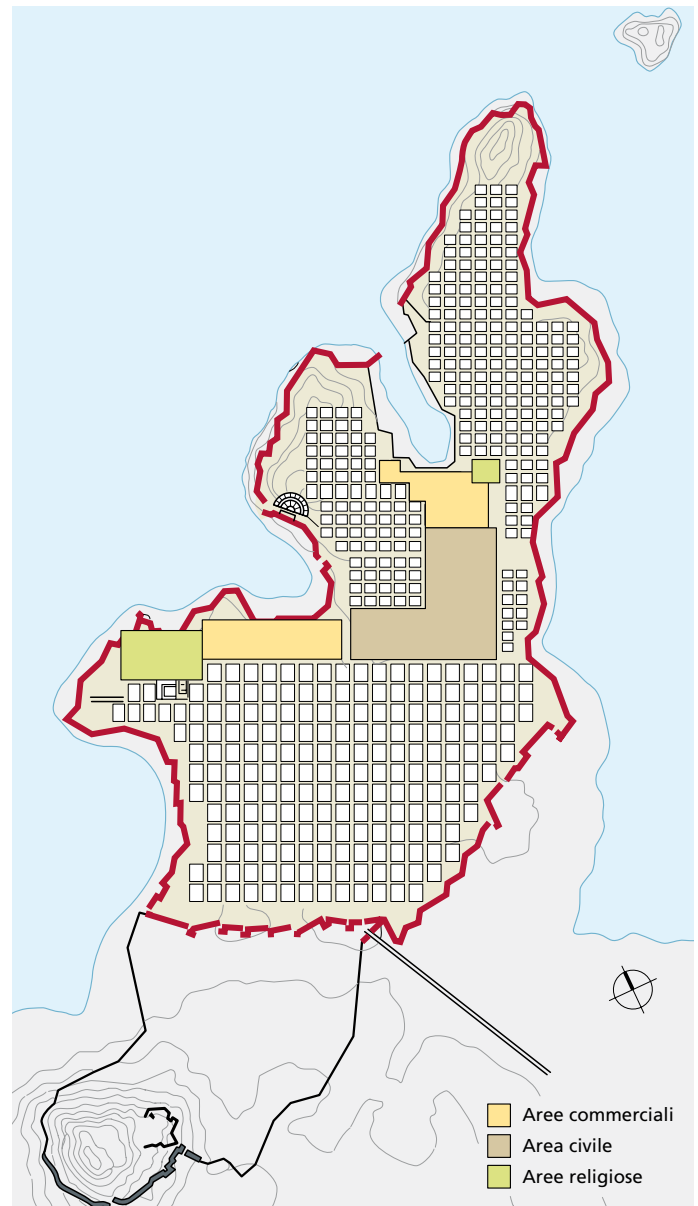
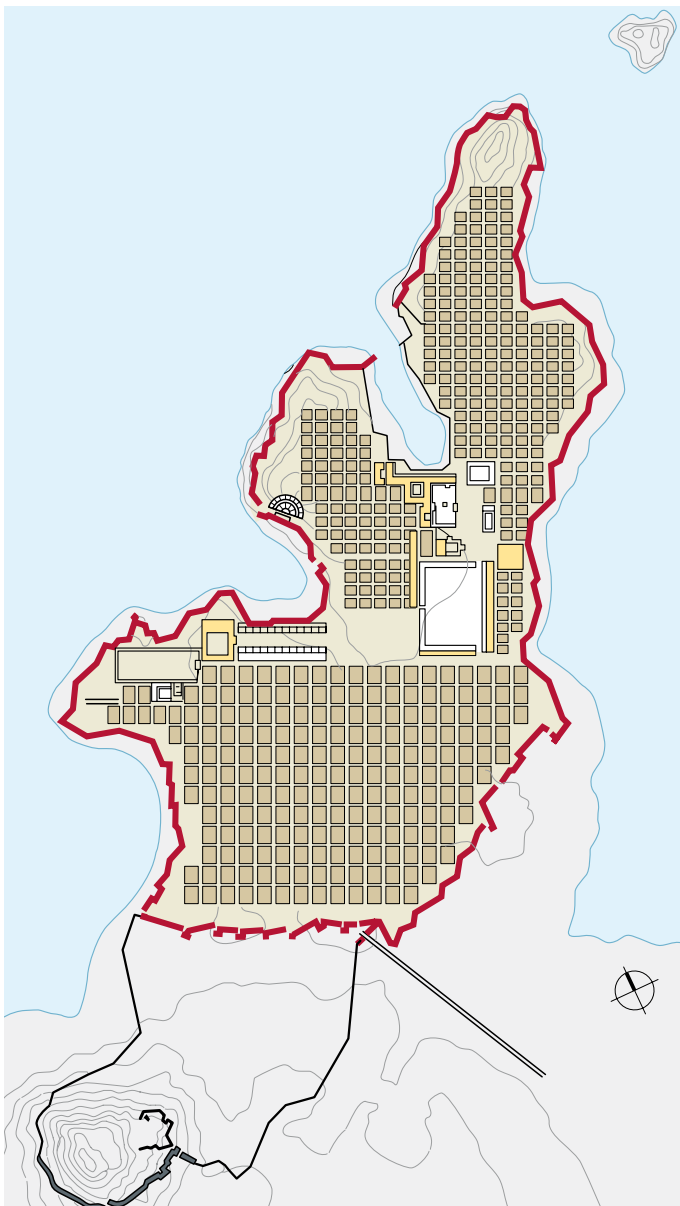


1. Porto del Cantaro
2. Porto di Zea
3. Porto di Munichia

- Area commerciale
- Agorà ed edifici sacri
- Area militare portuale

Temistocle

Uomo politico e generale (Atene, ca 528 a.C.-Magnesia al Meandro, ca 462 a.C.), dal 493 al 492 a.C. fu *arconte*, cioè supremo comandante militare di Atene. Uomo di grande intuito politico, contribuì alla vittoria di Salamina battendosi, in seguito, per il primato di Atene su Sparta. Inviso a parte dell'oligarchia ateniese, fu però allontanato dalla sua città (ca 471 a.C.) e morì esule presso la corte di Artaserse I.



chia [3], più a Oriente, grande importanza assume soprattutto l'individuazione di tre diverse aree funzionali: commerciale, pubblica e militare. Quella *commerciale* (evidenziata in giallo) si affaccia sulla baia del Cantaro (*kántharos* in greco vuol dire «tazza», con allusione alla forma tondeggiante della baia) e ospita tutte le necessarie strutture portuali, con i magazzini e il mercato. Quella *pubblica* (evidenziata in verde) si estende da Est a Ovest e comprende, oltre all'*agorà*, anche vari edifici sacri. Quella *militare*, infine (evidenziata in marrone), comprende il porto di Zea, dotato di un arsenale[■] per accogliere quasi duecento navi e, all'estrema propaggine orientale, il porto ellittico di Munichia.

■ Arsenale

Voce di origine araba. Indica l'insieme delle darsene, dei canali e degli edifici portuali destinati alla costruzione, alla manutenzione e alla riparazione delle imbarcazioni.

5.4 ▲ Ipotesi di ricostruzione di Miletos dopo il 479 a.C.

Miletos Anche se sappiamo ormai con certezza che non fu progettata direttamente da Ippodamo, è comunque Miletos la città che ne riflette al meglio gran parte dell'ideologia. Di origine antichissima (forse addirittura cretese), venne distrutta dai Persiani nel 494 a.C. e fu ricostruita a partire dal 479 a.C. Ad essa, nonostante gli scarsi resti, sembra di potersi attribuire una ben definita struttura a scacchiera ortogonale, orientata da Nord-Est a Sud-Ovest, proprio come al Pireo [Fig. 5.4]. Il tessuto viario era costituito da tre grandi arterie larghe circa sette metri e mezzo. La prima, allineata da Nord-Est a Sud-Ovest, che dalla zona dell'*agorà* conduceva diretta-

5.5 ▲ Suddivisione di Miletos in aree funzionali nel V secolo a.C.

mente, attraverso la Porta Sacra, al veneratissimo santuario di Apollo a Didime; le altre due, a loro volta disposte da Nord-Ovest a Sud-Est, che delimitavano superiormente e inferiormente la vasta area pubblica posta al centro della città. Le altre strade minori, rispettivamente ortogonali o parallele alle prime, erano larghe quattro metri e mezzo e scandivano la *polis* in isolati che, dato lo scoscendimento del promontorio milesio, finivano per avere dimensioni diverse fra loro, anche se sempre contenute all'interno della medesima maglia geometrica.

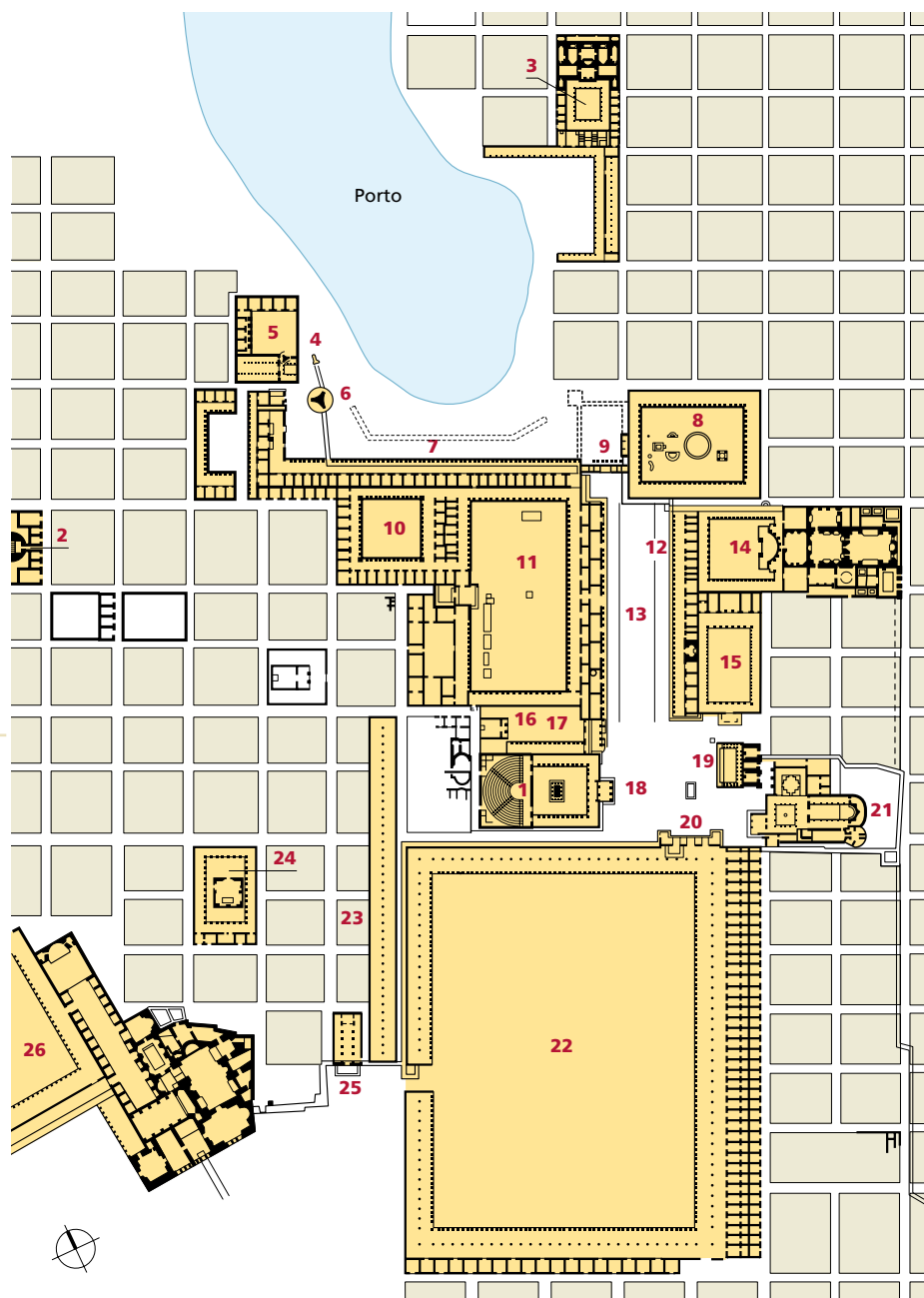
La città, nel suo complesso, risulta così divisa in tre vasti quartieri residenziali: quello settentrionale, compreso tra le due baie; quello nord-orientale, esteso verso le ultime propaggini del promontorio stesso e quello sud-occidentale, che era anche il più esteso e popoloso [Fig. 5.5].

Il punto di cerniera tra questi quartieri

5.6

Ricostruzione dell'area commerciale di Mileto così come oggi appare in base ai ritrovamenti archeologici.

- | | |
|--|--|
| 1. Teatro | 13. Strada processionale |
| 2. Heroon (una tomba monumentale) | 14. Terme di Capito (governatore romano del I secolo d.C.) |
| 3. Terme romane | 15. Ginnasio |
| 4. Piccolo monumento del porto | 16. Tempio di Asklepios |
| 5. Sinagoga | 17. Santuario del culto imperiale |
| 6. Grande monumento del porto | 18. <i>Buleutèrion</i> |
| 7. Portico del porto | 19. Ninfeo |
| 8. <i>Delphinion</i> (Santuario di Apollo) | 20. Porta settentrionale |
| 9. Porta del porto | 21. Chiesa cristiana del V secolo d.C. |
| 10. Piccolo mercato | 22. <i>Agorà</i> meridionale |
| 11. <i>Agorà</i> settentrionale | 23. Magazzini |
| 12. Portico ionico | 24. Heroon romano |
| | 25. Tempio di Serapide |
| | 26. Terme di Faustina |



residenziali era costituito da una vasta area a forma di «elle» comprendente l'*agorà* settentrionale [Fig. 5.6, 11] e quella meridionale, vastissima [22], oltre a vari altri spazi adibiti a uso pubblico per finalità sia politiche, sia commerciali, sia di svago [Fig. 5.7]. Ai margini di quest'area, infine, quasi a suggellarne la centralità anche come polo di interesse religioso, vi erano i due maggiori santuari: l'*Athenàion* (dedicato alla dea Athena), a Sud-Ovest, e il *Delphinion* (così detto in quanto eretto in onore di Apollo Delfico), a Nord-Est [Fig. 5.6, 8].

In conclusione, la sovrapposizione alla scacchiera ortogonale, apparentemente indifferenziata, di zone nelle quali si concentrano in modo specifico determinate attività politiche, commerciali o religiose costituisce il dato nuovo e più significativo dell'urbanistica ipodamea, i cui sviluppi si ritroveranno, come vedremo, anche per molti secoli a venire.



5.7 Mileto, Teatro. Veduta aerea.